

**Regione Umbria**  
**Servizio Sistemi naturalistici e zootecnia**  
Sezione Aree protette e progettazione integrata



**PARCO REGIONALE  
DEL MONTE SUBASIO**

**Aspetti faunistici – Mammiferi**

---

**PSR Umbria 2007-2013**  
Misura 323 - azione a)





**PIANI DI GESTIONE DEI PARCHI REGIONALI UMBRI**

**ASPETTI FAUNISTICI**

**MAMMIFERI**

**PARCO DEL MONTE SUBASIO**

26 Ottobre 2015

Laboratorio di Ecologia Applicata

Via del Cortone, 31

06121 PERUGIA

## **Allegati**

I - Carta degli ambiti di particolare importanza per la fauna

II - Carta dei fattori di minaccia per la fauna

III - Carta degli ambiti critici per la fauna

## **Gruppo di lavoro:**

*Supervisione tecnico- scientifica* – Prof. Bernardino Ragni

*Coordinamento* – Dott. Enrico Cordiner

*Mammiferi* – Dott. Enrico Cordiner, Dott. Simone Calandri, Dott. Nicola Felicetti, Dott. Sara Marini, Dott. Marco Praga, Dott. Carmine Romano, Prof. Bernardino Ragni

*GIS e cartografia* – Dott. Sara Marini, Dott. Enrico Cordiner, Dott. Marco Praga

---

## INDICE

1. PREMESSA.....	5
2. DEFINIZIONE DELLO STATO DEI POPOLAMENTI.....	6
2.1 Check-list delle specie presenti .....	7
2.2 Specie di interesse conservazionistico e gestionale .....	8
2.3 Specie critiche.....	8
2.4 Distribuzione delle specie di interesse conservazionistico e gestionale.....	9
2.5 <i>Habitat</i> delle specie di interesse conservazionistico e gestionale e principali pressioni e minacce .....	16
2.6 Analisi SWOT .....	20
3. DEFINIZIONE DI PROPOSTE GESTIONALI E PROGETTUALI.....	21
3.1 Azioni e interventi necessari alla conservazione dei Mammiferi.....	21
3.2 Proposte progettuali.....	23
5. BIBLIOGRAFIA.....	28

## **1. PREMESSA**

La presente relazione riguarda, nel dettaglio, la definizione dei popolamenti faunistici (con esclusivo riferimento ai Mammiferi) e le proposte gestionali relative al Parco del Monte Subasio e va letta consequenzialmente alla Relazione Introduttiva, che rappresenta il primo *step* nello svolgimento dell'incarico affidato al Laboratorio di Ecologia Applicata. Alcune delle proposte contenute nel citato documento introduttivo sono state poi sviluppate in maniera diversa in base alle indicazioni ricevute dal Committente, ed a quanto evidenziatosi anche, e soprattutto, attraverso il lavoro di confronto e collaborazione con gli altri professionisti incaricati. La relazione introduttiva e le singole relazioni di Parco rispondono, nel loro insieme, a quanto contenuto nel capitolato del contratto stipulato con il Laboratorio di Ecologia Applicata.

Il contributo relativo alla zonizzazione delle aree protette è stato ampiamente fornito attraverso numerosi incontri, riunioni e confronti con gli altri componenti del gruppo di lavoro, e consegnato nella relazione presentata dal Prof. Bernardino Romano, con il titolo "Proposta di articolazione zonale dei Parchi". Pertanto nella presente relazione non vengono forniti ulteriori contributi.

Per una efficace realizzazione del lavoro, il Laboratorio di Ecologia Applicata ha ritenuto opportuno costituire un gruppo di lavoro, composto essenzialmente da liberi professionisti umbri, ed in particolare ha incaricato la Società Hyla, che ha curato la parte relativa ai Chiroterti e le realizzazioni cartografiche applicate ai sistemi GIS.

Vogliamo ringraziare l'Ufficio dell'Osservatorio Faunistico della Regione Umbria (nelle persone di Umberto Sergiacomi, Giuseppina Lombardi e Roberta Mazzei), che ha fornito dati ed indicazioni utili alla costituzione degli archivi faunistici e alla stesura della definizione dello stato dei popolamenti.

Ringraziamo inoltre Angela Gaggi ed Andrea Paci, che hanno messo a disposizione tutti i dati dei Parchi Regionali in loro possesso riguardanti i piccoli Mammiferi.

Altre persone e colleghi hanno gentilmente fornito contributi ed indicazioni utili. Vogliamo citarli e ringraziarli: Lolita Bizzarri (Carnivori), Caterina Carugati (Lontra), Luca Convito (Lagomorfi, Artiodattili), Michele Croce (Silvilago), Marco Gobbi (Lagomorfi), Daniele Iavicoli (Lepre appenninica), Andrea Mandrici (GIS), Daniele Paoloni (Scoiattolo grigio), Laura Picchiarelli (Nutria), Francesco Velatta (Lagomorfi, Nutria), Francesca Vercillo (Quercino, Mustelidi) e Paolo Viali (Nutria).

## 2. DEFINIZIONE DELLO STATO DEI POPOLAMENTI

Per la redazione delle *check list* dei Parchi è stato necessario innanzitutto predisporre un apposito *database*, comprendente il territorio di tutti e sette i Parchi regionali, ovviamente con esclusivo riferimento ai Mammiferi. Per ciascun Parco è stato preso in considerazione un territorio limitrofo, utilizzando un *buffer* di 2,5 km (quindi una fascia di territorio esterno ai confini amministrativi del Parco stesso).

Le principali fonti utilizzate sono le seguenti:

- *Database* Osservatorio Faunistico Regionale;
- *Database* Osservatorio Regionale per la Biodiversità, il Paesaggio Rurale e la Progettazione Sostenibile;
- *Archivio lupo* del progetto di monitoraggio condotto in collaborazione con l'ISPRA dal 2006 al 2014;
- *Archivio* del Progetto LIFE STRADE (LIFE11 BIO/IT/072) relativo agli impatti della fauna nella rete viaria regionale

Inoltre gli autori dei tre Atlanti dell'Umbria sotto indicati hanno messo a disposizione i loro archivi, fornendo dati georiferiti, ove disponibili.

- Atlante dei Mammiferi dell'Umbria (Ragni, *et alii*, 2002);
- Atlante dei Chiroteri dell'Umbria (Spilinga, *et alii*, 2013).
- Atlante degli Erinaceomorfi, dei Soricomorfi e dei Piccoli Roditori dell'Umbria (Gaggi & Paci, 2014)

Per il Parco del Monte Subasio, inoltre, sono state prese in considerazione ulteriori informazioni provenienti dalle seguenti fonti:

1. *Database Natura 2000* relativo a SIC, ZSC e ZPS del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2014 (<http://www.minambiente.it/>)
2. *Report* delle entità faunistiche presenti nei sette Parchi regionali. Regione Umbria – Servizio sistemi naturalistici e zootecnia (rapporto derivante dalla consultazione dell'archivio cartaceo dei piani di gestione dei siti Rete Natura 2000);
3. Formulario standard dei seguenti siti della Rete Natura 2000: IT5210019 “Fosso della Vallaccia - Monte Pormaiore”; IT5210022 “Fiume Teschio”; IT5210023 “Colli Selvalonga - Il Monte”; IT5210024 “Fiume Topino tra Bagnara e Nocera Umbra”; IT5210027 “Monte Subasio”; IT5210030 “Fosso dell'Eremo delle Carceri”; IT5210035 “Poggio Caselle – Fosso Renaro”; Regione Umbria, 2012 (<http://www.regione.umbria.it/ambiente/piani-di-gestione>);

4. Altre pubblicazioni (vedi bibliografia);
5. Dati inediti in possesso degli scriventi.

## 2.1 Check-list delle specie presenti

L'elenco comprende le specie di Mammiferi rinvenute nel territorio del Parco del Monte Subasio e nelle aree limitrofe, dal 1990 ad oggi.

Elenco dei Mammiferi del Parco del Monte Subasio			
Nome Comune	Nome Scientifico	Specie di interesse conserv. e gestionale	Specie critiche
Riccio europeo	<i>Erinaceus europaeus</i>	X	
Talpa europea	<i>Talpa europaea</i>		
Talpa romana	<i>Talpa romana</i>	X	
Toporagno appenninico	<i>Sorex samniticus</i>	X	
Toporagno acquatico di Miller	<i>Neomys anomalus</i>		
Mustiolo	<i>Suncus etruscus</i>		
Crocidura ventre bianco	<i>Crocidura leucodon</i>		
Crocidura minore	<i>Crocidura suaveolens</i>		
Rinolofo maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	X	
Vespertilio smarginato	<i>Myotis emarginatus</i>	X	
Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i>		
Pipistrello nano	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>		
Pipistrello di Savi	<i>Hypsugo savii</i>		
Lepre europea / L.e. meridionale	<i>Lepus europaeus / meridiei</i>	X	
Scoiattolo comune	<i>Sciurus vulgaris</i>	X	
Arvicola di Savi	<i>Microtus savii</i>		
Campagnolo rossastro	<i>Myodes glareolus</i>		
Topo selvatico collo giallo	<i>Apodemus flavicollis</i>		
Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i>		
Topolino delle case	<i>Mus domesticus</i>		
Ratto bruno	<i>Rattus norvegicus</i>		X
Ratto nero	<i>Rattus rattus</i>		
Istrice	<i>Hystrix cristata</i>	X	
Lupo italiano	<i>Canis lupus italicus</i>	X	
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>		X
Faina	<i>Martes foina</i>		X
Puzzola	<i>Mustela putorius</i>	X	
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>		
Tasso	<i>Meles meles</i>	X	
Gatto selvatico europeo	<i>Felis silvestris silvestris</i>	X	
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>	X	X
Daino	<i>Dama dama</i>	X	X
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>	X	

Nel Parco del Monte Subasio risultano presenti 33 specie, di cui 8 specie di Insettivori, 5 specie di Chiroteri, 1 specie di Lagomorfi, 9 specie di Roditori, 7 specie di Carnivori e 3 specie di Artiodattili.

## 2.2 Specie di interesse conservazionistico e gestionale

In base a quanto esposto nella Relazione Introduttiva le specie selezionate come specie di interesse conservazionistico e gestionale, nel Parco regionale del Monte Subasio risultano le seguenti:

1. Riccio europeo
2. Talpa romana
3. Toporagno appenninico
4. Rinolofo maggiore
5. Vespertilio smarginato
6. Lepre europea
7. Scoiattolo comune
8. Istrice
9. Lupo italiano
10. Puzzola
11. Tasso
12. Gatto selvatico europeo
13. Cinghiale
14. Capriolo
15. Daino

## 2.3 Specie critiche

La scelta di queste specie è avvenuta sia in relazione alle interazioni con le attività antropiche sia agli impatti provocati sulla biocenosi vegetale ed animale. Le specie critiche individuate sono cinque e sono le seguenti:

1. Ratto bruno
2. Volpe
3. Faina
4. Cinghiale
5. Daino

**Volpe** e **Faina** sono da ritenersi “problematiche” soprattutto in relazione alle interazioni con le attività antropiche. Tuttavia consistenti popolazioni di Volpe e Faina possono rappresentare una minaccia verso altre specie di interesse conservazionistico, sia per quanto riguarda l'utilizzo dell'habitat che la competizione nello sfruttamento di risorse/preda.

Poiché non sono noti dati sulla consistenza delle loro popolazioni sarebbe opportuno attivare delle azioni di monitoraggio rivolte a tali specie.

Citate nella nostra Relazione Introduttiva tra le specie critiche, le due specie domestiche, **Cane domestico** e **Gatto domestico**, rappresentano una fonte di “disturbo” per diversi motivi:

- 1) la possibilità che si possano ibridare con le specie selvatiche da cui discendono, impoverendo il *pool* genetico delle popolazioni selvatiche, rispettivamente di lupo italiano e gatto selvatico europeo;
- 2) la possibilità di competizione con altri predatori selvatici nell'utilizzo di prede o spazi a loro favorevoli;
- 3) la predazione diretta su specie di interesse conservazionistico e gestionale, anche rare e localizzate.

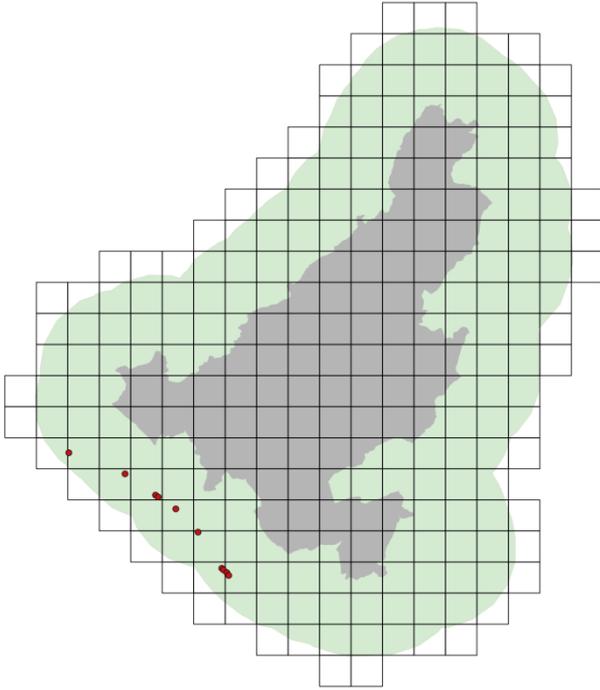
## 2.4 Distribuzione delle specie di interesse conservazionistico e gestionale

Distribuzione delle specie di Mammiferi di interesse conservazionistico e gestionale nel Parco del Monte Subasio	
Specie	Distribuzione
<b>Riccio europeo</b>	I dati disponibili dagli archivi faunistici per il Parco del Subasio indicano una presenza diffusa nella zona pianiziale della Valle Umbra,.
<b>Talpa romana</b>	Rilevata ai piedi di Assisi, presso l'Oasi S. Cuore (Loy) nel 1992. Unico dato per il Parco.
<b>Toporagno appenninico</b>	La specie è presente nel Parco. Una segnalazione del 1998 (Possenti) sul Monte Subasio, l'unica entro i confini ed una del 2002 (Paci) sul Monte di Mezzo nella zona settentrionale del Parco, poco fuori i confini.
<b>Rinolofa maggiore</b>	Nel Parco utilizza come sito di ibernazione l'unica cavità con caratteristiche idonee, la “Grotta del Subasio”. In estate oltre alle cavità utilizza gli edifici presenti nei nuclei abitati e non ricadenti nell'area protetta. Specie rinvenuta nella Grotta del Subasio, in località Sasso Piano.
<b>Vespertilio smarginato</b>	In inverno sverna nell'unica cavità con caratteristiche idonee, la “Grotta del Subasio”. Specie rinvenuta nella Grotta del Subasio, in località Sasso Piano.
<b>Lepre europea</b>	Frequenta soprattutto le praterie sommitali del Monte Subasio.
<b>Scoiattolo comune</b>	Frequenta prevalentemente le foreste miste e di caducifoglie del Monte Subasio e delle colline settentrionali del Parco.
<b>Istrice</b>	Risulta ampiamente diffusa nel Parco ad eccezione delle praterie sommitali del Monte Subasio. Si dispone di molti dati per la specie.

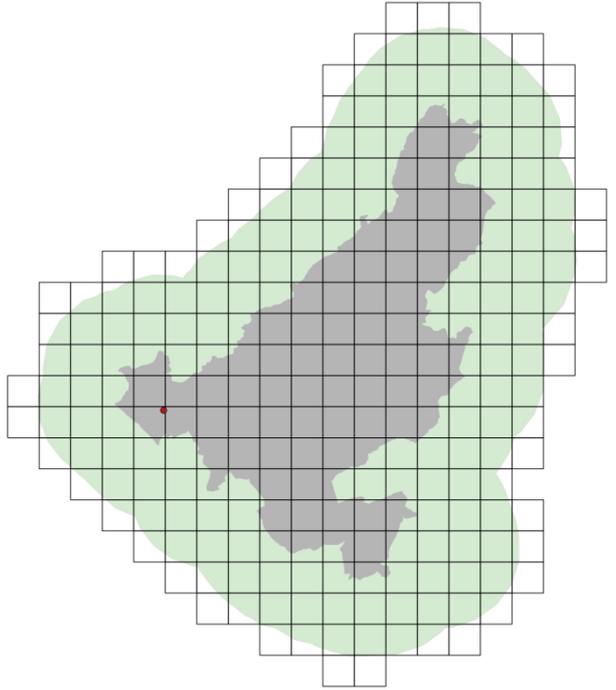
<b>Lupo italiano</b>	Tutto il territorio del Parco, con la esclusione del solo centro storico di Assisi, è interessato dalla presenza della specie. Siti di marcatura sono noti sia nelle praterie sommitali del Monte Subasio che nelle zone collinari di Armenzano, Costa di Trex e Bandita Cilleni, in habitat molto variegati con presenza di coltivi e pascoli. Nel 1992 un individuo giovane catturato sulla sommità del Monte Subasio fu trasferito in una idonea area attrezzata del Monte Tezio. La specie è oggetto di una indagine genetica condotta dalla Regione in collaborazione con l'ISPRA. Il progetto si è interrotto nel 2014.
<b>Puzzola</b>	Rilevata in due sole località, entrambe fuori Parco: Rivortorto di Assisi (1999) e Osteria di Morano (2000).
<b>Tasso</b>	Specie apparentemente localizzata nel Parco, è stata rinvenuta soprattutto nei boschi di caducifoglie del Monte Subasio ma anche in prossimità di coltivi e pascoli nella zona più settentrionale del Parco.
<b>Gatto selvatico europeo</b>	Presente anche nel versante meridionale del Monte Subasio, appare legato alle formazioni boschive anche negli ambienti più mosaicizzati nei dintorni del Monte dei Cani, Bandita Cilleni, Micciano, Montarone, Costa di Trex, Armenzano.
<b>Cinghiale</b>	Ampiamente diffuso in tutto il Parco e territori limitrofi, tranne oltre il confine meridionale.
<b>Capriolo</b>	Presente sia nelle formazioni forestali del Monte Subasio, che nel mosaico delle aree coltivate/pascoli/boschi della porzione settentrionale del Parco. Appare ampiamente diffuso nell'area protetta al pari del Cinghiale
<b>Daino</b>	Non si dispone di dati oggettivi. E' citato solo nella <i>check list</i> del Piano di gestione del SIC IT5210027 "Monte Subasio".

Seguono le carte di distribuzione delle specie di interesse conservazionistico e gestionale. Si precisa che le mappe presentate, per ciascuna di queste specie, vanno considerate come una rappresentazione della "presenza accertata", più che una distribuzione vera e propria, poiché le fonti sono relative a dati georeferenziati di diversa natura e raccolti con metodi ed in periodi molto diversi tra loro, senza uno specifico lavoro d'indagine riferito al territorio del Parco.

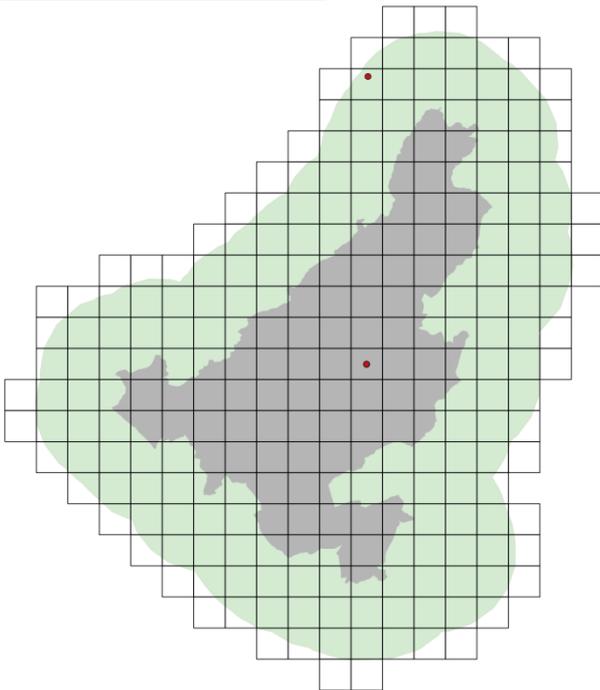
Presenza accertata del riccio europeo



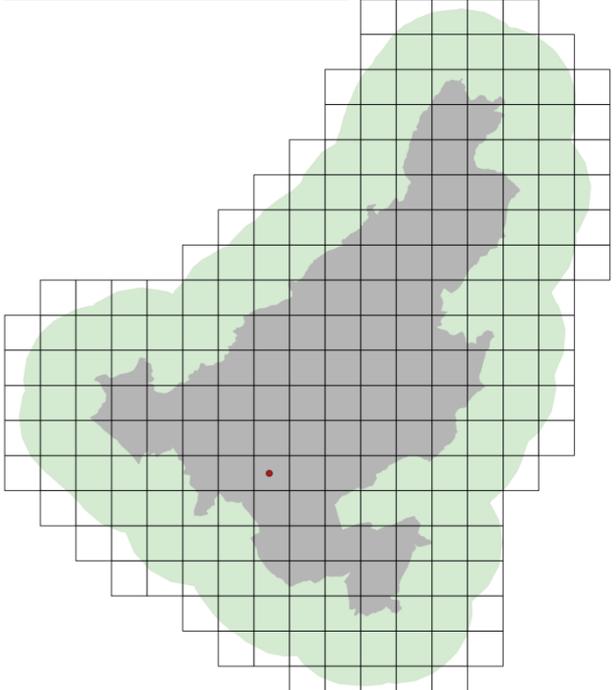
Presenza accertata della talpa romana



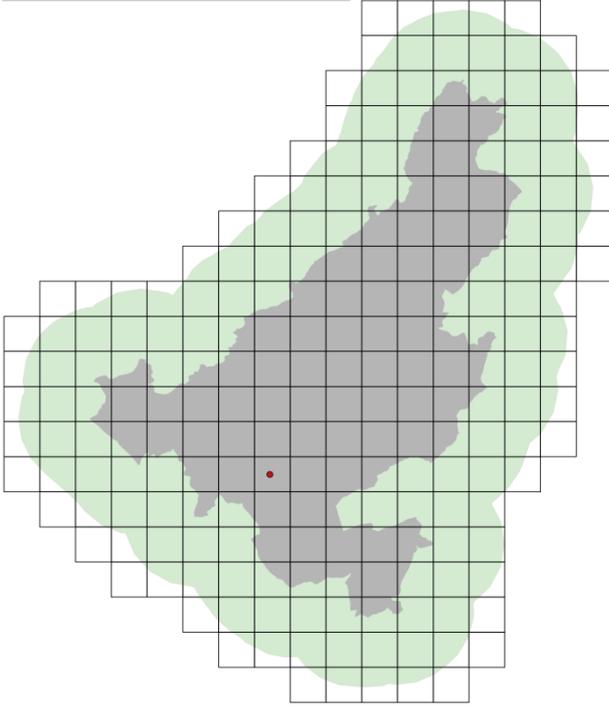
Presenza accertata del toporagno appenninico



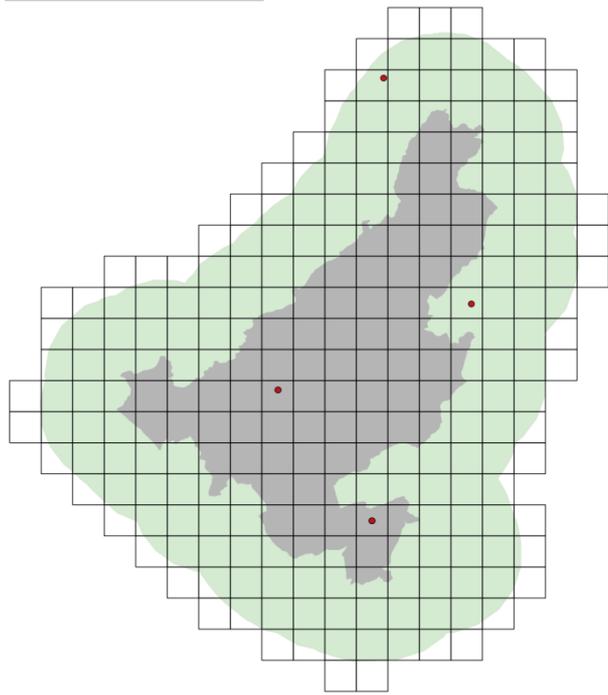
Presenza accertata del rinolofo maggiore



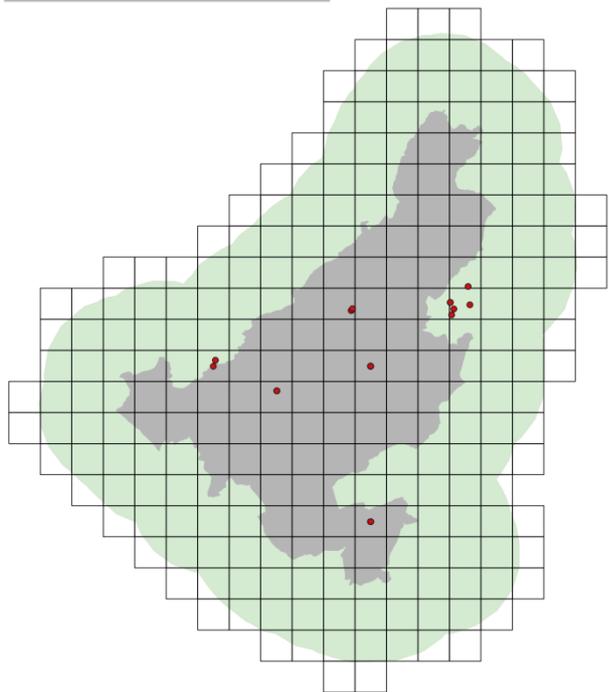
Presenza accertata del vesperillo smarginato



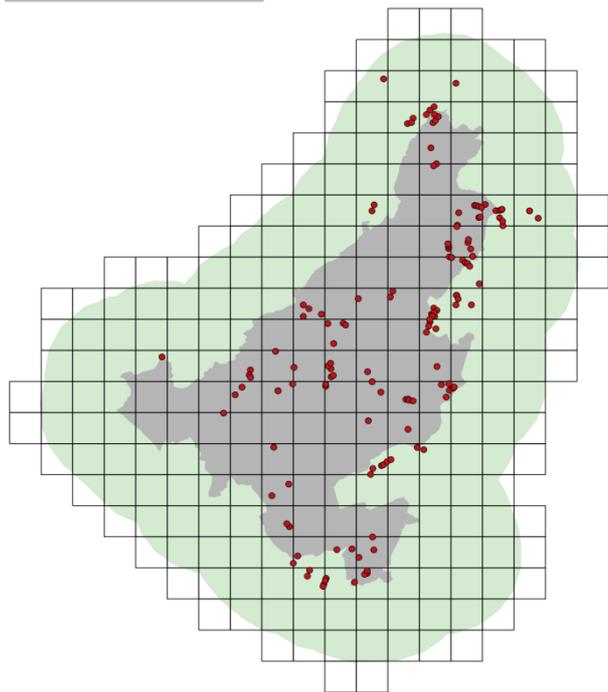
Presenza accertata della lepore europea



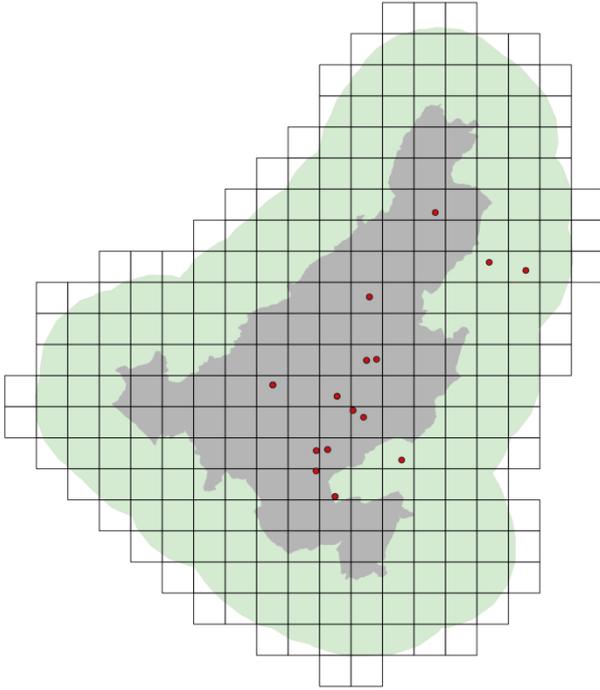
Presenza accertata dello scoiattolo comune



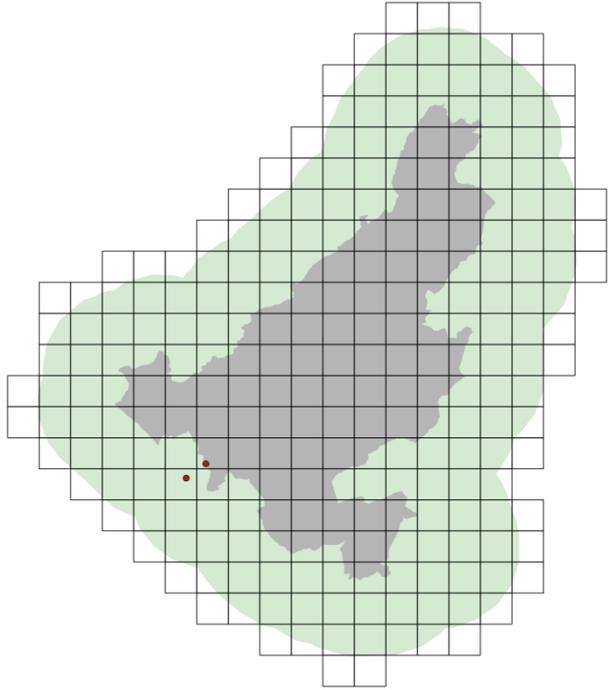
Presenza accertata dell'istrice



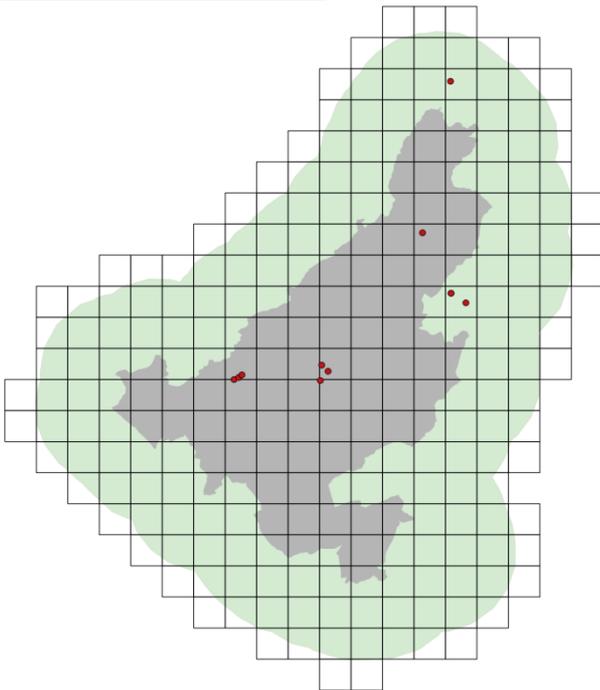
Presenza accertata del lupo



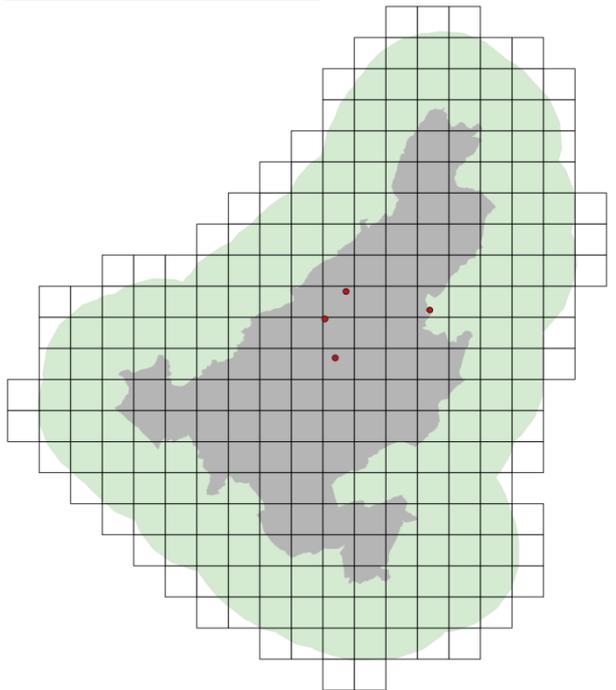
Presenza accertata della puzzola

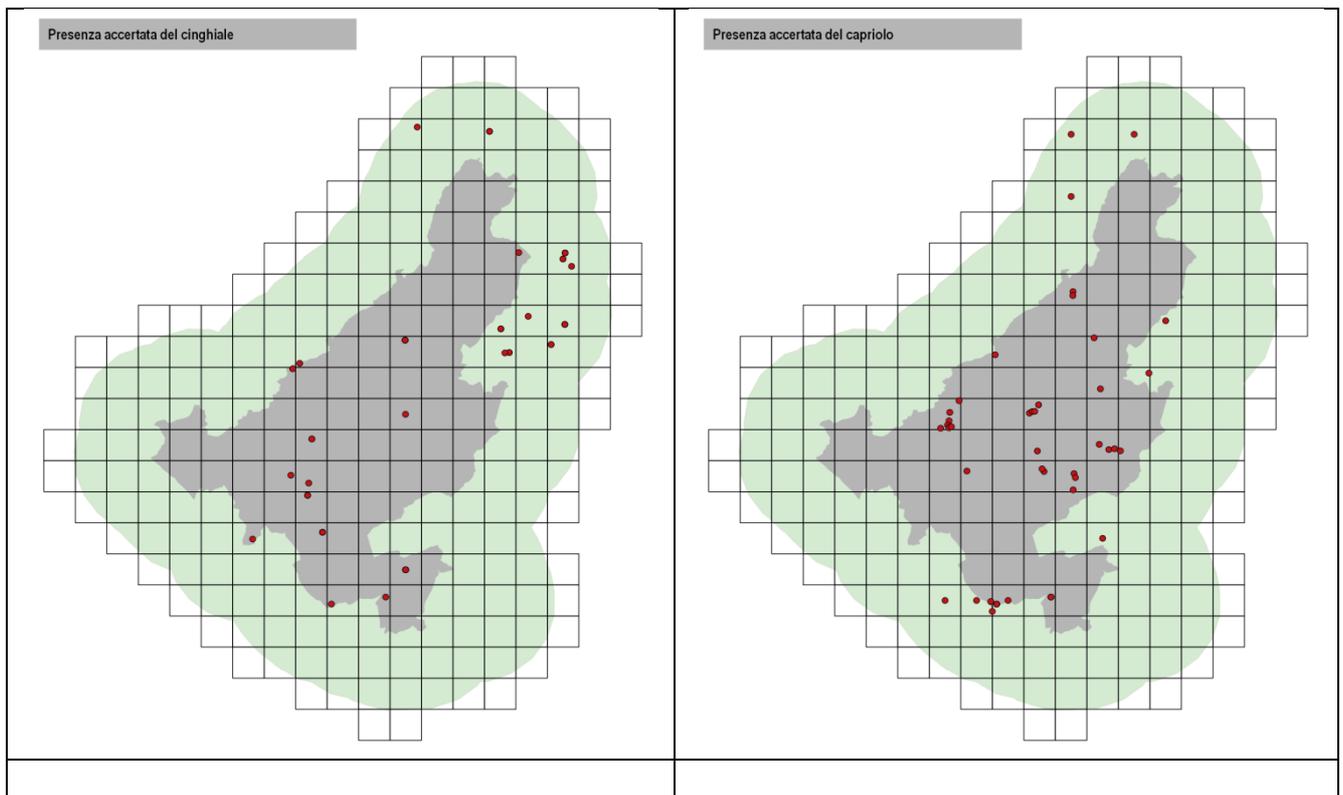


Presenza accertata del tasso



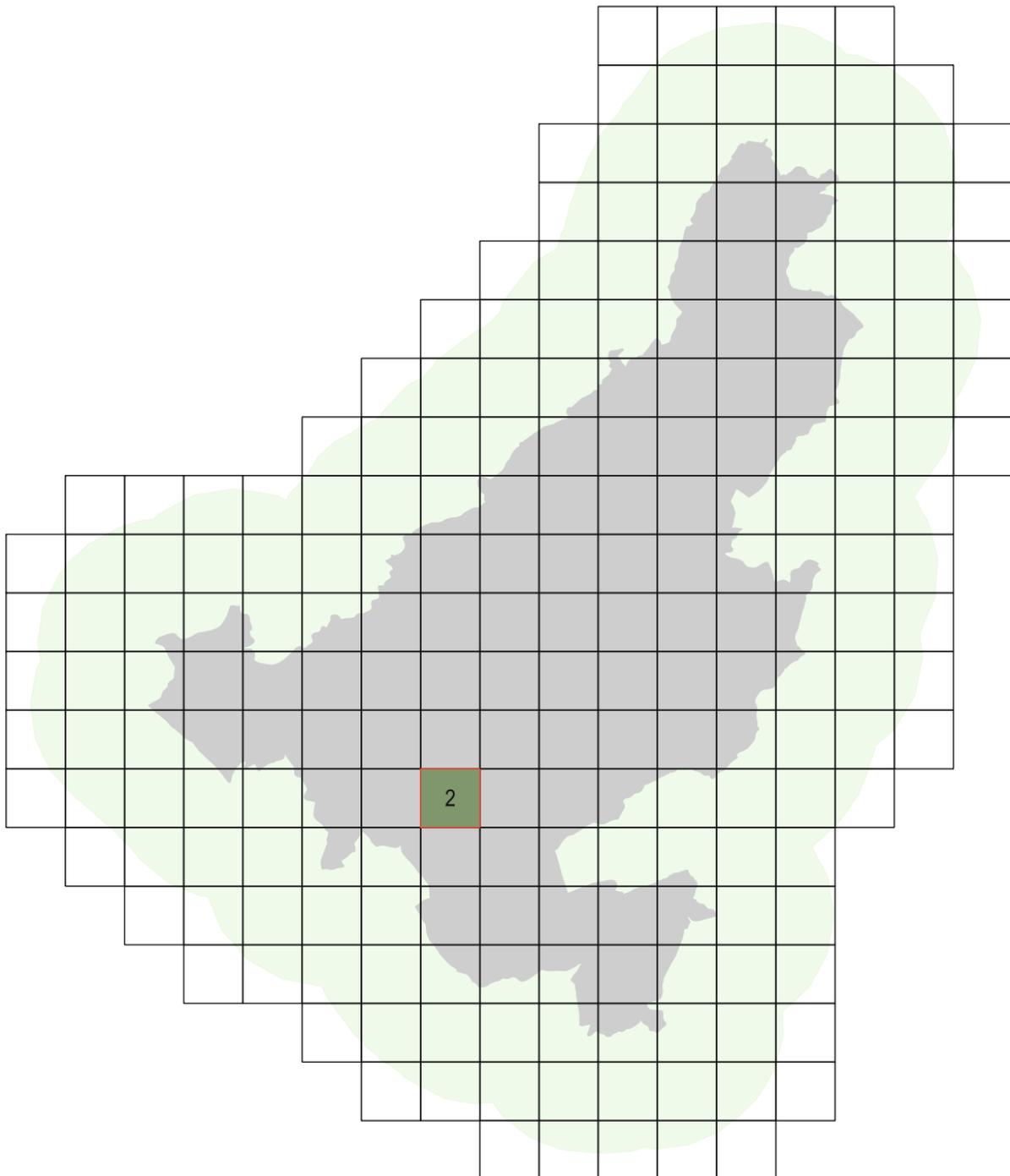
Presenza accertata del gatto selvatico europeo





Di seguito vengono riportate le carte di distribuzione che rappresentano la ricchezza delle specie di interesse conservazionistico e gestionale.





**2.5 Habitat delle specie di interesse conservazionistico e gestionale e principali pressioni e minacce**

Nella tabella che segue sono riportate le caratteristiche essenziali dell'*habitat* delle specie di interesse conservazionistico e gestionale nel Parco Regionale del Monte Subasio, e i principali fattori limitanti. Questi sono stati selezionati utilizzando le pressioni e minacce del documento ISPRA *Linee guida per le regioni e le province autonome in materia di monitoraggio delle specie e degli habitat di interesse comunitario* (Genovesi, et alii, 2014), adattando e riferendo, per quanto possibile, ciascuno di essi alla situazione specifica del Parco Regionale del Monte Subasio.

<b>Habitat, pressioni e minacce delle specie di Mammiferi di interesse conservazionistico e gestionale del Parco del Monte Subasio</b>		
<b>Specie</b>	<b>Habitat</b>	<b>Pressioni e minacce</b>
<b>Riccio europeo</b>	Ambienti agricoli, aree aperte e arbustive, margini dei boschi. Frequenta abitualmente, anche orti e giardini.	Potenziabile impatto lungo la rete viaria del Parco. Uso di insetticidi e prodotti chimici nei coltivi a conduzione intensiva a valle di Assisi, che comportano la riduzione delle specie/preda (invertebrati) e bioaccumulo.
<b>Talpa romana</b>	Frequenta seminativi e coltivi pianiziali, anche in territori limitrofi al Parco;	Uso di insetticidi e prodotti chimici, che comportano la riduzione delle specie/preda (invertebrati). Pratiche di aratura profonda. Rodenticida, talpicida. Risulta annoverata tra le specie dannose e per questo eradicabile in ogni periodo.
<b>Toporagno appenninico</b>	Specie legata a boscaglie, boschi cedui e aree ecotonali di pianura e collina.	L'aumento di copertura forestale a <i>Quercus cerris</i> e <i>Castanea sativa</i> con conseguente riduzione di aree ecotonali, porta alla scomparsa locale della specie favorendo invece la presenza di <i>Sorex minutus</i> . La specie risente di varie forme di inquinamento.
<b>Rinolofa maggiore</b>	Specie troglodila, i rifugi invernali sono rappresentati da cavità ipogee naturali e artificiali; Per il foraggiamento predilige boschi di latifoglie alternati a zone umide.	Produzione di energia eolica. Demolizione di edifici e manufatti (inclusi ponti, muri ecc). Ricostruzione e ristrutturazione di edifici. Inquinamento luminoso.
<b>Vespertilio smarginato</b>	In inverno sverna in siti ipogei. Specie termofila, i rifugi estivi sono rappresentati oltre che da cavità, prevalentemente da edifici abbandonati e non particolarmente caldi. Foraggia in ambienti forestali a latifoglie alternati a zone umide, nonché aree urbane caratterizzate dalla presenza di parchi, giardini e corpi d'acqua.	Produzione di energia eolica. Demolizione di edifici e manufatti (inclusi ponti, muri ecc). Ricostruzione e ristrutturazione di edifici. Inquinamento luminoso.
<b>Lepre europea</b>	Frequenta soprattutto le praterie sommitali; in altri habitat è localizzata	Abbandono/assenza di sfalcio. Abbandono zone agricole

<b>Scoiattolo comune</b>	Frequenta prevalentemente le foreste miste e di caducifoglie. Appare piuttosto diffuso in questo tipo di habitat	Uso intensivo della risorsa forestale, con conseguente alterazione e distruzione dell'habitat. Potenziale competizione con lo Scoiattolo grigio, di cui sono stati traslocati in cattività nell'area del Parco alcuni individui (Paoloni, com. pers.), immediatamente catturati. . Potenziale competizione con <i>Rattus rattus</i> . Traffico stradale. Rodenticida.
<b>Istrice</b>	Specie tipica degli agro-sistemi mediterranei, nel Parco frequenta coltivi, prati, territori mosaicizzati del paesaggio agrario umbro.	Bracconaggio, anche a scopo alimentare. Persecuzione diretta a causa del danneggiamento agli orti. Potenziale impatto lungo rete viaria
<b>Lupo italiano</b>	Specie di grande adattabilità, utilizza ampi territori per la caccia, la ricerca dei <i>partner</i> e la cura della prole; in Umbria risulta legata soprattutto agli ampi sistemi forestali della dorsale appenninica. Frequenta le foreste e praterie del Monte Subasio e la zona collinare con il fitto mosaico di prati, coltivi e porzioni boscate della porzione settentrionale del Parco	In aumento l'ibridazione con cani randagi o inselvaticiti. Potenziale impatto lungo la rete viaria. Eliminato illegalmente, spesso con arma da fuoco, ma anche per mezzo di esche avvelenate.
<b>Puzzola</b>	Nel Parco è stata rilevata in coltivazioni legnose miste a coltivi e boschi. Spesso frequenta fossi e piccoli corsi d'acqua in habitat forestali.	Degrado dei corsi d'acqua minori. Bracconaggio tramite trappole o esche avvelenate. Potenziale impatto lungo la rete viaria. Intossicazioni da pesticidi e rodenticidi. Riduzione della connettività degli <i>habitat</i> (frammentazione). Potenziale ibridazione con furetti inselvaticiti.
<b>Tasso</b>	Frequenta soprattutto i boschi di caducifoglie del Monte Subasio ma anche i coltivi e i pascoli nella zona più settentrionale del Parco.	Bracconaggio, anche a scopo alimentare. Modifiche dell'uso del suolo con perdita di habitat. Potenziale impatto lungo la rete viaria
<b>Gatto selvatico europeo</b>	E' specie particolarmente legata agli ambienti forestali (soprattutto di latifoglie), che offre il territorio del Parco, a partire dal Monte Subasio, ma appare legato alle formazioni boschive anche negli ambienti più mosaicizzati.	Molto sensibile all'inquinamento genetico e all'ibridazione con il Gatto domestico, con cui entra in competizione diretta anche sotto il profilo ecologico. Bracconaggio. Frammentazione dell'habitat. Impatto sulla rete viaria asfaltata.
<b>Cinghiale</b>	E' ampiamente diffuso in tutte le formazioni forestali del Parco ed è presente in tutti gli habitat disponibili, con la sola esclusione del centro storico di Assisi..	Non sussistono particolare minacce per questa specie, ritenuta critica ed oggetto di programmi di controllo all'interno del Parco (nel 2014 ne sono stati abbattuti 250 individui). Sono presenti alcuni episodi di indennizzo per effetto di incidenti sulla rete viaria del Parco, in particolar modo nella strada Assisi-Gualdo T.
<b>Daino</b>	Specie ubiquitaria con notevole plasticità trofica, è adatto a diversi ambienti soprattutto in presenza di praterie e radure. Nel Parco è presumibilmente presente nelle formazioni forestali.	Bracconaggio. Potenziale impatto lungo la rete viaria.

<b>Capriolo</b>	Frementa sia le formazioni forestali, che il mosaico delle aree coltivate/pascoli/boschi.	Le principali minacce a livello locale sono rappresentate da bracconaggio, predazione da parte di cani selvatici e potenziale impatto lungo la rete viaria.
-----------------	---	---

## 2.6 Analisi SWOT

Sulla base di quanto precedentemente esposto, soprattutto in relazione alle diverse pressioni, anche potenziali, elencate per le specie di interesse conservazionistico e gestionale, è stata elaborata una analisi SWOT, relativa al popolamento dei Mammiferi del Parco Regionale del Monte Subasio.

<b>MAMMIFERI</b>	
<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Ampia e diversificata offerta di <i>habitat</i> sia sul piano montano, che su quello collinare, con un importante sviluppo di <i>habitat</i> di interesse comunitario</li> <li>✓ Lupo italiano. Presenza accertata della specie segnalata in allegato II e IV della direttiva Habitat 92/43/CEE ;</li> <li>✓ Gatto selvatico europeo. Presenza accertata della specie segnalate in allegato IV della direttiva Habitat 92/43/CEE;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Uso di pesticidi e prodotti chimici;</li> <li>✓ Riduzione/trasformazione delle pratiche agricole e zootecniche tradizionali;</li> <li>✓ Trappolamento, avvelenamento e bracconaggio;</li> <li>✓ Inquinamento genetico;</li> <li>✓ Perdita di <i>habitat</i> e siti di rifugio adatti ai Chiroterri tramite la demolizione, ricostruzione e ristrutturazione di edifici e manufatti (inclusi ponti, muri, gallerie, ecc);</li> <li>✓ Informazioni insufficienti su consistenza, distribuzione ed habitat dei micromammiferi;</li> <li>✓ Dati carenti sulla presenza del Daino;</li> <li>✓ Il monitoraggio del Lupo, condotto a livello regionale, è stato interrotto nel 2014</li> </ul>
<b>Opportunità</b>	<b>Minacce</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Fondi comunitari per lo sviluppo rurale, spendibili in attività di informazione e miglioramenti ambientali;</li> <li>✓ Sentieristica con buona accessibilità per gli escursionisti;</li> <li>✓ Flussi turistici di grande importanza, vista la presenza del centro di Assisi, che possono facilitare la conoscenza dell'area protetta</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Possibile incremento di flussi turistici non gestiti in aree sensibili (per la fauna selvatica presente) al disturbo</li> <li>✓ Ulteriore abbandono e degrado delle aree marginali, soprattutto nell'area settentrionale del Parco</li> </ul>

### **3. DEFINIZIONE DI PROPOSTE GESTIONALI E PROGETTUALI**

In relazione alle caratteristiche essenziali dell'*habitat*, delle pressioni e minacce, e ai principali fattori limitanti delle specie di interesse conservazionistico e gestionale del Parco del Monte Subasio, vengono di seguito proposti azioni ed indirizzi gestionali funzionali alla tutela e all'incremento della Mammalofauna e della biodiversità in genere.

#### **3.1 Azioni e interventi necessari alla conservazione dei Mammiferi**

Di seguito sono riportate le azioni di carattere gestionale che insieme a quelle progettuali, sviluppate in forma di schede (par. 3.2), sono considerate necessarie per contrastare efficacemente i fattori di pressione attribuiti alle specie di interesse conservazionistico.

Parte delle azioni proposte possono trovare approfondimento e declinazione nel regolamento del Parco.

##### **a. Indirizzi per la gestione degli interventi edilizi volti alla tutela dei Chirotteri**

In relazione a quanto emerso dall'analisi delle pressioni e minacce imposte ad alcune specie di interesse conservazionistico e gestionale del Parco del Monte Subasio, viene definita la seguente azione volta all'aumento dei potenziali rifugi utilizzabili dai Chirotteri. Gli edifici possono rappresentare siti di rifugio importanti per diverse specie di Chirotteri di interesse comunitario e non. Per garantirne la conservazione è tuttavia necessario che in fase di progettazione ed esecuzione degli interventi edilizi siano presi in considerazione alcuni accorgimenti funzionali a mantenere condizioni idonee all'utilizzo dei siti da parte dei Chirotteri. La molteplicità delle possibilità di intervento e la diversità delle tipologie costruttive rende impossibile la definizione di misure puntuali che possano avere carattere regolamentario per cui si è ritenuto più opportuno prevedere una azione basata sull'incentivazione, non tanto economica, per quanto non si debba escludere la possibilità di finanziamenti *ad hoc* in caso di progetti particolari, quanto piuttosto di incentivi "procedurali" che si possono tradurre in una maggior semplicità e velocità nelle procedure delle Valutazione d'Incidenza nel caso vengano seguite le indicazioni contenute nell'azione. Gli edifici, siano essi in stato di abbandono o abitati dall'uomo, possono costituire importanti siti di rifugio per molte specie di Chirotteri, in particolare durante il periodo estivo.

Tutte le specie di Chirotteri sono soggette a protezione rigorosa da parte di normative nazionali ed internazionali tra cui la Direttiva Habitat 92/43/CEE, la Convenzione di Berna, la Convenzione di Bonn e il *Bat agreement* (Accordo sulla Conservazione delle popolazioni di Chirotteri europei). Tutto ciò implica che gli esemplari non devono essere disturbati, in particolare durante le varie fasi del periodo riproduttivo e durante l'ibernazione e i loro siti di rifugio, riproduzione e svernamento non devono essere alterati.

A seconda delle esigenze ecologiche, le numerose specie di Chirotteri tenderanno ad occupare spazi ampi o ristretti, esternamente o internamente all'edificio, collocati in piccole abitazioni o in grandi edifici. Quest'ultimi, rappresentati generalmente da chiese, castelli e altre costruzioni storiche e

spesso caratterizzati da basso disturbo antropico e condizioni microclimatiche ottimali, si rivelano particolarmente adatti ad ospitare grandi colonie.

Detto ciò è facilmente intuibile quanto sia difficile fornire delle indicazioni generali valide per tutte le tipologie di edifici e per tutte le specie potenzialmente presenti; comunque di seguito si elencano dei principi sempre validi che dovrebbero essere adottati in qualsiasi tipo di ristrutturazione.

Uno dei principali accorgimenti è senza dubbio la scelta del periodo dei lavori. La prima cosa da fare è accertarsi, con la verifica sul posto di uno specialista, se l'edificio in questione costituisce un sito di ibernazione o riproduzione. A seconda della funzione dell'edificio i lavori andranno programmati in modo tale da evitare la presenza di Chiroteri nei suddetti periodi: in particolare, se l'edificio risulta occupato da individui in ibernazione, sarà necessario evitare i lavori dal mese di novembre fino ad aprile; nel caso in cui la struttura costituisca un sito di riproduzione sarà invece opportuno non apportare modifiche tra il mese di aprile e quello di ottobre.

Nel caso in cui sottotetti e soffitte siano abitati dai Chiroteri è necessario suddividere lo spazio disponibile in modo da creare dei volumi separati. Se il locale è sufficientemente alto può essere suddiviso in senso orizzontale in modo da creare sopra il solaio un volume separato raggiungibile dai Chiroteri, se invece l'altezza è limitata, è preferibile praticare una suddivisione verticale creando uno spazio abitabile e uno riservato ai Chiroteri.

Dovendo operare sui tetti, raccomandiamo di non cementare mai del tutto gli elementi di copertura come tegole e coppi; le fessure poste al di sotto di essi costituiscono per numerose specie degli ottimi siti di rifugio, oltre che importanti vie di accesso per le parti interne del sottotetto.

Se invece la chiusura degli accessi serve a precludere l'ingresso ad altri animali, soprattutto piccioni, consigliamo di non chiuderli ma di ridurne le dimensioni e oscurare i locali.

Comunque prima di iniziare i lavori su un edificio è consigliabile individuarne gli accessi utilizzati dai Chiroteri; conservare i passaggi originari è sempre preferibile che allestirne di alternativi, e se non strettamente necessario, è opportuno mantenere le dimensioni esistenti.

Le specie utilizzatrici di grandi spazi adoperano come sostegni soprattutto i soffitti, prediligono quindi superfici ruvide come volte in pietra, mattone e legno grezzo: consigliamo pertanto di escludere intonaci lisci. Se ciò non è possibile, andranno collocati listelli o pannelli realizzati in materiale ruvido.

In caso di trattamenti del legno è fondamentale utilizzare sostanze atossiche per i mammiferi e che perdurano nell'ambiente per periodi molto brevi. Permetrina, Cipermetrina e altre sostanze di sintesi a base di piretroidi, sebbene siano consigliate frequentemente, hanno da poco dimostrato una certa tossicità nei confronti dei mammiferi; raccomandiamo invece trattamenti con Sali di Boro (Borace).

Infine, per favorire la presenza dei Chiroteri intorno all'edificio, sarà utile installare *bat box*, rifugi artificiali per pipistrelli, che comunque non possono di per se costituire un'alternativa sempre valida per tutte le specie di pipistrelli.

### 3.2 Proposte progettuali

	<h2>1. Accesso fondi Comunitari e Regionali</h2> <h3>Parco del Monte Subasio</h3>
	<p>Proponente: Gruppo di lavoro Fauna - Regione Umbria</p> <p>Referente o soggetto esecutore: Soggetti pubblici</p> <p>Destinatari/beneficiari: Operatori nel settore agricolo e zootecnico</p>
<p>Linea strategica: Sviluppo sostenibile</p> <p>Obiettivi: Favorire l'adozione di sistemi produttivi ecocompatibili e incremento della biodiversità del territorio</p> <p>Area tematica: Informazione</p>	

## Descrizione del progetto

### Stato attuale e programma di azione

La precedente programmazione europea 2007-2013 ha permesso, con misure specifiche del PSR – Piano di Sviluppo Rurale, del FERS – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, a enti pubblici e a privati di avviare piani, programmi, azioni, interventi volti a rendere sostenibili le attività produttive e a valorizzare in termini di biodiversità le aree di elevato pregio ambientale ripristinando le condizioni per la conservazione di specie ed habitat di interesse conservazionistico, incentivandone e/o finanziandone totalmente la realizzazione.

La nuova programmazione 2014-2020 presenta le stesse opportunità. Il maggiore impiego dei finanziamenti europei per investimenti e attività che possono contribuire alla conservazione degli habitat e specie di interesse conservazionistico e sviluppare un'economia locale sostenibile. L'azione prevede che l'Ente gestore attui una campagna di comunicazione e di supporto (sportelli informativi, opuscoli, incontri tematici) per favorire l'accesso da parte di privati ed aziende a fondi comunitari e regionali a sostegno di interventi coerenti con gli obiettivi di conservazione ed uso sostenibile delle risorse ambientali. Con particolare riferimento a:

- pagamenti per la conversione a pratiche e metodi dell'agricoltura biologica;
- pagamenti agro-climatico-ambientali
  - o realizzazione di aree per la conservazione della biodiversità;
  - o miglioramento dei pascoli e prati-pascoli;
- investimenti per la realizzazione di sistemi di protezione e prevenzione dei danni da fauna selvatica;
- investimenti per la conservazione e al ripristino di elementi tipici degli ecosistemi agricoli.

### Principali fonti finanziarie:

- Programma di Sviluppo regionale (PSR) Umbria 2014-2020:
  - Sotto misura 7.5.1 Investimenti in infrastrutture ricreative, informazioni/infrastrutture turistiche su piccola scala.
  - Sotto misura 7.6.1 Riqualificazione e valorizzazione delle aree rurali

### SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
<b>Stato attuale</b>	<p><i>Punti di forza</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Elevata richiesta di informazioni degli operatori nel settore agricolo e zootecnico</li> </ul>	<p><i>Punti di debolezza</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ostacoli alla diffusione capillare delle informazioni</li> </ul>
<b>Eventualità future</b>	<p><i>Opportunità</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Facilitazione all'accesso ai fondi comunitari</li> <li>- Incremento degli interventi volti al miglioramento degli habitat faunistici</li> </ul>	<p><i>Minacce</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Persistenza di pratiche agricole non coerenti con gli obiettivi di conservazione ed uso sostenibile delle risorse ambientali</li> </ul>

## Risultati e impatti attesi

Maggiore impiego dei finanziamenti europei per investimenti e attività che possono contribuire alla conservazione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico; sviluppare un'economia locale sostenibile.



## 2. Campagna di informazione sul fenomeno del randagismo di cani e gatti domestici

### Parco del Monte Subasio

Proponente: Gruppo di lavoro Fauna - Regione Umbria

Referente o soggetto esecutore: Soggetti pubblici

Destinatari/beneficiari: Collettività per i servizi ecosistemici connessi

Linea strategica: Tutela del territorio e dell'ambiente

Obiettivi: Limitare l'inquinamento genetico del Lupo italico e del Gatto selvatico europeo;

Area tematica: Fauna

## Descrizione del progetto

### Stato attuale e programma di azione

L'ibridazione e l'inquinamento genetico con le forme domestiche, sono pressioni che minacciano la conservazione di due specie di grande interesse conservazionistico e gestionale in Umbria: il Lupo italico e il Gatto selvatico europeo. In Italia sono in aumento i casi di ibridazione del Lupo con cani randagi o inselvaticiti; inoltre le specie domestiche randagie/inselvaticite sono in grado di svolgere un ruolo incisivamente antagonista sulle congeneri popolazioni selvatiche sia come competitori, sia come *source* patogenetici. Risultano potenzialmente presenti anche rischi di tipo ecologico, soprattutto per quanto riguarda i gatti vaganti, in quanto questi rappresentano una minaccia, esercitata sotto forma di predazione diretta, verso specie di interesse conservazionistico e/o con popolazioni ridotte.

L'azione di sensibilizzazione prevede la realizzazione dei seguenti materiali:

- un opuscolo informativo a colori di piccolo formato e composto da circa una dozzina di pagine
- un breve pacchetto didattico rivolto alle scuole primarie e secondarie di I grado, composto da almeno tre incontri in classe ed una visita nel Parco

- realizzazione di pannelli da esporre nelle scuole, nella sede del Parco ed eventualmente in altre sale appositamente predisposte

Inoltre potrebbero essere effettuati appositi incontri, in occasione della presentazione dei materiali sopra descritti, con la popolazione locale e la partecipazione dei diversi soggetti interessati.

I contenuti informativi dei materiali dovrebbero, sinteticamente, riguardare i seguenti argomenti:

- la presenza e l'importanza del Lupo italico e del Gatto selvatico europeo nel Parco del Monte Subasio, con cenni di biologia, ecologia, comportamento e rapporto con l'uomo
- l'importanza della presenza, nelle famiglie odierne, di cani e gatti domestici e brevi cenni sulla domesticazione, sulla evoluzione delle razze, sulle diverse funzioni svolte; il ruolo e le differenze dei cani e dei gatti nelle città e nei contesti rurali;
- il fenomeno del randagismo in Umbria e nelle aree protette con particolare riferimento al Parco del Monte Subasio
- le problematiche recate dai cani e gatti randagi/inselvaticiti alla fauna in generale ed in particolare al Lupo e al Gatto selvatico
- le azioni che possono essere messe in atto per prevenire il fenomeno del randagismo in base alle leggi esistenti e le opportunità previste.

### Principali fonti finanziarie:

- Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE 2014-2020): LIFE S.U.N. (13NAT/IT/000371)
- Programma di Sviluppo regionale (PSR) Umbria 2014-2020: Sotto misura 7.5.1 Investimenti in infrastrutture ricreative, informazioni/infrastrutture turistiche su piccola scala. Sotto misura 7.6.1 Riqualficazione e valorizzazione delle aree rurali

### SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
<b>Stato attuale</b>	<p><i>Punti di forza</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Consolidata presenza di lupo e gatto selvatico nel Parco</li> <li>- Azione coerente con il progetto LIFE S.U.N. (13NAT/IT/000371)</li> </ul>	<p><i>Punti di debolezza</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di cani e gatti domestici randagi e/o vaganti nel Parco e territori limitrofi</li> </ul>
<b>Eventualità future</b>	<p><i>Opportunità</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Divulgare, nel pubblico, lo stato delle conoscenze riguardanti il lupo ed il gatto selvatico</li> <li>- Contribuire a migliorare la conservazione del lupo, del gatto selvatico, e della biocenosi, in genere</li> </ul>	<p><i>Minacce</i></p> <p>Possibile scarsa adesione del pubblico all'iniziativa</p>

## Risultati e impatti attesi

Limitazione di cani e gatti domestici vaganti all'interno del Parco.



### 3. Interventi di sensibilizzazione, formazione, informazione sulla "fauna minore"

**Parco del Monte Subasio**

Proponente: **Gruppo di lavoro Fauna - Regione Umbria**

Referente o soggetto esecutore: **Ente gestore, professionisti del settore**

Destinatari/beneficiari: **Scuole primarie e secondarie, residenti, turisti**

Linea strategica: Tutela del territorio e dell'ambiente

Obiettivi: Divulgazione della biologia, ecologia ed etologia relativa alla "fauna minore" presente nel Parco.

Area tematica: Fauna

#### Descrizione del progetto

##### Stato attuale e programma di azione

Alla cosiddetta "fauna minore" appartengono specie sconosciute o poco conosciute al pubblico, alle quali talvolta vengono attribuiti comportamenti che non rispecchiano l'etologia della specie stessa. Specie tra i *micro* e *meso* mammiferi hanno ruoli ecologici di fondamentale importanza negli ambienti in cui vivono; per questo, diffondere una corretta conoscenza ed educazione ambientale relativa a queste specie è un ottimo strumento di conservazione e informazione.

L'azione prevede la realizzazione di pannelli, *brochure* o pieghevoli, dedicati ai principali rappresentanti della "fauna minore" del Parco, di cui si citano le specie di interesse conservazionistico: Riccio europeo, Talpa romana, Toporagno appenninico, Scoiattolo comune, Puzzola, Vespertilio smarginato, Rinolofo maggiore. Il materiale realizzato sarà distribuito nei centri visita del Parco, centro visita FAI e negli uffici pubblici dei Comuni del Parco. Verranno realizzate attività di educazione ambientale rivolte alle scuole elementari e medie nei Comuni del Parco, nell'ambito delle quali si effettueranno uscite sul campo con esperti naturalisti.

##### Fonti finanziarie:

- Programma di Sviluppo regionale (PSR) Umbria 2014-2020:  
Sotto misura 7.5.1 Investimenti in infrastrutture ricreative, informazioni/infrastrutture turistiche su piccola scala.  
Sotto misura 7.6.1 Riqualificazione e valorizzazione delle aree rurali
- Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE 2014-2020):  
LIFE S.U.N. (13NAT/IT/000371)

##### SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
<b>Stato attuale</b>	<i>Punti di forza</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di specie di interesse conservazionistico nel Parco</li> <li>- Discreta frequentazione, anche di provenienza regionale, nel Bosco di S. Francesco</li> <li>- Azione coerente con il progetto LIFE S.U.N. (13NAT/IT/000371)</li> </ul>	<i>Punti di debolezza</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Assenza e/o errata conoscenza degli aspetti legati alla biologia, ecologia ed etologia della "fauna minore" nel pubblico.</li> <li>- Avversità nei confronti di specie ritenute nocive</li> </ul>
<b>Eventualità future</b>	<i>Opportunità</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Attività di educazione ambientale.</li> </ul>	<i>Minacce</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ritrosia verso il cambiamento, soprattutto nel pubblico adulto.</li> <li>- Mancanza di fiducia nei confronti degli "esperti".</li> </ul>

#### Risultati e impatti attesi

Accrescere presso i residenti, le associazioni locali ed in generale in tutti i fruitori dell'area, le conoscenze nei confronti della "fauna minore" del Parco, secondo il principio per cui attraverso la consapevolezza aumenta il rispetto e la possibilità di coesistenza tra fauna selvatica, uomo e attività antropiche.



## 4. Filiera delle carni provenienti dalle azioni di gestione del Cinghiale

### Parco del Monte Subasio

Proponente: Gruppo di lavoro Fauna - Regione Umbria

Referente o soggetto esecutore: Soggetti pubblici

Destinatari/beneficiari: Collettività, Imprese agro-alimentari e della ristorazione

Linea strategica: Tutela del territorio e dell'ambiente

Obiettivi: Attivare una filiera delle carni provenienti dalle attività di gestione e controllo del Cinghiale nel Parco

Area tematica: Fauna

## Descrizione del progetto

### Stato attuale e programma di azione

Il Parco del Monte Subasio effettua attività di gestione e controllo del Cinghiale, in quanto specie critica nel territorio. Nel 2014 sono stati abbattuti circa 250 Cinghiali. Appare quanto mai opportuno che l'Ente Parco si doti di un Piano di gestione pluriennale e che sia condotto un controllo del Cinghiale continuativo nel tempo. Gli animali vengono prelevati dai selecontrollori autorizzati e/o gestori di trappole autorizzate. Il progetto prevede l'attivazione di una filiera delle carni provenienti dalle attività di gestione e controllo del Cinghiale nel Parco, che preveda la commercializzazione delle stesse in base alle vigenti normative europee, evitando cessioni destinate ad autoconsumo che possono incentivare il commercio "sommerso" delle carni.

I capi abbattuti dovrebbero essere conferiti ad un Centro di Lavorazione della Selvaggina (CLS) nel più breve tempo possibile per la possibile commercializzazione delle carni. Il Centro di Lavorazione della Selvaggina di riferimento (sulla base dei 5 CLS autorizzati dalla Regione Umbria) è situato a Nocera Umbra (PG), dove la filiera potrebbe entrare in sinergia anche con il Parco del Monte Cucco. Il Parco può dotarsi di una struttura intermedia rappresentata dal Centro di Sosta (C.S.), ove conferire le carcasse appena prelevate ed ove poterle eviscerare, qualora non sia possibile il trasporto immediato al C.L.S.. Dai C.S., tramite l'utilizzo di un mezzo refrigerato autorizzato ai sensi del Reg. Ce 852/2004,, è possibile il trasferimento al C.L.S..

Nel C.L.S. il capo viene ispezionato e visitato a cura dei veterinari delle ASL e predisposto per la commercializzazione.

E' opportuno mettere in atto sinergie di conferimento delle carcasse dei cinghiali al C.L.S., o per istituire dei C.S., con le ATC e le AFV insistenti sul territorio limitrofo al Parco.

### Principali fonti finanziarie:

Programma di Sviluppo regionale (PSR) Umbria 2014-2020:

- Sottomisura 7.5.1: (enti pubblici, soggetti gestori delle Aree Naturali Protette, fondazioni e associazione non a scopo di lucro, partenariati tra soggetti pubblici e privati);
- Sottomisura 7.6.1: (enti pubblici, soggetti gestori delle Aree Naturali Protette, fondazioni e associazione non a scopo di lucro, partenariati tra soggetti pubblici e privati)

Programma operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR-FESR) dell'Umbria 2014-2020:

- Sottomisura 5.1.1 (beneficiari: Regione Umbria, Enti locali, AFOR)

### SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
<b>Stato attuale</b>	<p><i>Punti di forza</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di un Piano di gestione del Cinghiale nel Parco</li> <li>- Crescente interesse per enogastronomia e prodotti di qualità, da proporre anche con il logo del Parco</li> </ul>	<p><i>Punti di debolezza</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Difficoltà nella organizzazione del Piano di gestione e del sistema di vendita</li> <li>- Assenza di un Centro di sosta</li> <li>- Lontananza del Centro di lavorazione</li> </ul>
<b>Eventualità future</b>	<p><i>Opportunità</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Possibilità di creare sinergie con le istituzioni del mondo venatorio (utilizzo dei Centri di sosta e dei Centri di lavorazione delle carni, ecc.)</li> <li>- Attivazione di un percorso di tracciabilità delle carni provenienti dalla gestione del cinghiale nel Parco</li> </ul>	<p><i>Minacce</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Possibile mancanza di collaborazione da parte dei selecontrollori</li> <li>- Difficoltà operative nella individuazione degli acquirenti delle carni</li> </ul>

## Risultati e impatti attesi

Si prevede il conferimento *in toto* delle carni derivate dalla attività di gestione del Cinghiale al C.L.S. e l'attivazione di una filiera sostenibile delle carni di Cinghiale provenienti dal Parco; Creazione di occasioni di reddito per i protagonisti della filiera e per il comparto della ristorazione.



## 5. Area Faunistica dedicata al Lupo

### Parco regionale del Monte Subasio

Proponente: Gruppo di lavoro Fauna - Regione Umbria

Referente o soggetto esecutore: Regione, Ente gestore, Università, professionisti del settore

Destinatari/beneficiari: Visitatori del Parco, ricercatori, studenti

Linea strategica: Turismo sport e servizi, Tutela del territorio e dell'ambiente

Obiettivi: Sviluppo di un percorso di studio circa la possibilità di istituire un'Area Faunistica dedicata al Lupo

Area tematica: Fauna

## Descrizione del progetto

### Stato attuale e programma di azione

Le aree faunistiche hanno un importante ruolo turistico, promozionale e di sensibilizzazione pubblica per la protezione e conservazione delle specie. Inoltre possono ricoprire un ruolo importante per la gestione delle popolazioni faunistiche selvatiche presenti nel Parco. Dato il fascino e l'ascendente, a livello storico, sociale, culturale e non ultimo (ma di strategica importanza, per la localizzazione e la vicinanza con Assisi), religioso, che riscuote nelle persone, l'area faunistica dovrebbe essere incentrata sulla presenza del Lupo. Non vi è area del nostro territorio dove il Lupo non sia ancora visto come una minaccia, quindi perseguitato e oggetto di azioni illegali. Il bracconaggio è la prima minaccia per questa specie, un accanimento perpetrato in risposta ai veri o presunti danni causati dal Lupo. L'area faunistica dovrebbe essere dotata delle seguenti infrastrutture:

- recinto con individui in semi-libertà (con possibilità per i visitatori di entrare); l'area dovrebbe essere di almeno 7 ha
- centro visita
- aree tematiche lupo (*indoor* ed *outdoor*)
- centro ricerche e sala attrezzata per necroscopie, analisi, interventi su animali feriti

Una possibile localizzazione potrebbe essere situata nella zona di Vallonica, dove esiste una struttura in stato di semiabbandono potenzialmente propedeutica all'azione ivi descritta.

### Principali fonti finanziarie:

- Programma di Sviluppo regionale (PSR) Umbria 2014-2020:  
Sotto misura 7.5.1 Investimenti in infrastrutture ricreative, informazioni/infrastrutture turistiche su piccola scala.  
Sotto misura 7.6.1 Riqualificazione e valorizzazione delle aree rurali

Programma operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR-FESR) dell'Umbria 2014-2020:

- Sottomisura 5.1.1 (beneficiari: Regione Umbria, Enti locali, AFOR)

### SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
<b>Stato attuale</b>	<p><i>Punti di forza</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Elevato ascendente della specie esercitato nell'immaginario collettivo</li> </ul>	<p><i>Punti di debolezza</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione di un'area idonea</li> <li>- Avversità nei confronti della specie</li> </ul>
<b>Eventualità future</b>	<p><i>Opportunità</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumento dell'interesse per le attività scientifico/divulgative e della fruizione del Parco</li> <li>- Possibilità di ricoverare Lupi feriti o "problematici"</li> <li>- Ricerca scientifica sulla specie (es. etologia, fisiologia, veterinaria)</li> </ul>	<p><i>Minacce</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Costi di manutenzione e gestione</li> </ul>

## Risultati e impatti attesi

Possibilità per fruitori di osservare una specie di elevato valore conservazionistico.

## 5. BIBLIOGRAFIA

A.A.V-V. 2009 - RERU, Rete Ecologica Regionale dell'Umbria, Ecological Network of Umbria, Regione Umbria, Università degli Studi di Perugia, Università degli Studi dell'Aquila, Università degli Studi di Camerino, University of Cambridge, University of Reading, Wageningen Research Institute Alterra. Petruzzi Editore, Città di Castello: 241 pp, CD Cartografia RERU 1:10000

Gaggi A., Paci A. M., 2014. Atlante degli Erinaceomorfi, dei Soricomorfi e dei piccoli roditori dell'Umbria. Regione Umbria.

Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Duprè E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F., 2014. Specie e *habitat* di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.

IUCN 2014. The IUCN Red List of Threatened Species. Version 2014.3. <http://www.iucnredlist.org>. Downloaded on 11 May 2015

Mortelliti A., Amori G., Sammuri G., Boitani L., 2007. Factors affecting the distribution of *Sorex samniticus*, an endemic Italian shrew, in an heterogeneous landscape. *Acta Theriologica*, vol. 52 (1): 75-84.

Perco F., 2011. Il Capriolo. Edizioni Il Piviere.

Raganella Pelliccioni E., Riga F., Toso S. 2013. Linee guida per la gestione degli ungulati – cervidi e bovidi.

Ragni B., 2002. Atlante dei mammiferi dell'Umbria. Petruzzi Editore.

Rondinini C., Battistoni A., Peronace V., Teofili C., 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.

Spagnesi M., Zambotti L., 2001. Raccolta della norme nazionali e internazionali per la conservazione della fauna selvatica e degli *habitat*. Quaderni di Conservazione della Natura, 1, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica

Spilinga C., Russo D., Carletti S., Jiménez Grijalva M. P., Sergiacomi U., Ragni B., 2013. Chiroterteri dell'umbria. Regione Umbria.